

**Carlo Serafini**

Attilio e Ninetta Bertolucci

*Il nostro desiderio di diventare rondini. Poesie e lettere*

a cura di Gabriella Palli Baroni

Milano

Garzanti

2020

ISBN 9788811813392

«Poeta dell'amore coniugale»: questa potrebbe essere la definizione artistica che meglio si addice al poeta Attilio Bertolucci secondo Gabriella Palli Baroni, che cura questo nuovo, importante lavoro sulle poesie che il grande poeta ha composto per la moglie Ninetta nel corso di una vita e sulle lettere che si sono scambiati. Un grande amore, nato sui banchi di scuola, ed alimentato quotidianamente da una vita trascorsa insieme e condivisa in ogni minima azione. Un Bertolucci segreto, si direbbe, ma in realtà ben più pubblico di quanto non possa sembrare, se fu proprio la moglie ad ispirare gran parte della sua produzione poetica, quindi pubblica, sin da *Fuochi in novembre*, canzoniere del 1934. Una musa onnipresente, che popola non solo l'animo del poeta, ma anche il paesaggio, il tempo, le stagioni, le attese, che offre conforto nelle tante, troppe, malattie che affliggono il poeta, che sa dire la parola o indicare il luogo giusto per dare senso costruttivo alle ansie e alle nevrosi che dominano l'animo del fidanzato e poi marito. Quest'ultimo sembra a volte compiacersi in tale stato, quasi fosse il luogo sicuro dal quale chiedere amore nella certezza di essere ricambiato. Appare un Bertolucci fragile, esposto, in perenne paura, quasi sempre sulla difensiva, ma con tale resa letteraria, tanto nelle lettere che nelle poesie, che ci permette di perdonare al poeta anche quelle mascherate forme di vittimismo che fanno capolino sulla pagina. Ninetta sembra invece più sicura di sé, a volte con quell'ironia che sa restituire all'amore, anche grande e passionale, il suo volto umano, meno idealizzato, più vivibile, più concreto. Straordinario esempio nella lettera dell'8 gennaio 1934 riportata nell'Introduzione alla raccolta: «Ti adoro, ma perché ti sei ammalato? [...] Vorrei esserti vicino, ti guarirei presto, ti curerei molto bene, e tu non ti lamenteresti dei tuoi mali. Sei però il ragazzo più impossibile che esista su questa terra; se tu continui a credere tanto nei tuoi mali, non guarirai più, noi non ci vedremo più. E io piangerò molto. Non credere che io dica sul serio. Io adoro tutto in te, anche le tue debolezze» (p. 21). Ninetta sa di avere di fronte un poeta, e uno dei più grandi della sua epoca, e quindi capisce bene che l'animo dei poeti è qualcosa di insondabile e grandioso, che va vissuto più che decifrato. Da qui la sua straordinaria comprensione e la sua ancora più grande tenerezza, sentimento che non sfugge alla puntuale analisi che ne fa Gabriella Palli Baroni. «Ecco: la tenerezza è la nota dominante di queste pagine epistolari, un sentimento che sfiora anche la sessualità e investe la vita quotidiana e domestica. Non solo: c'è soprattutto, nelle parole di Attilio, la consapevolezza di un'armonia, che sola può legarli e può sostenere lui, combattere le sue paure, il sentimento di solitudine, il pensiero doloroso della morte, con la pienezza e la ricchezza del trasporto amoroso e del bene» (p. 15).

La forza e l'interesse dell'epistolario vanno anche ben oltre il rapporto d'amore, e sono nella musica, nella pittura, nello studio, nei libri, nella moda, nel magistero di Longhi. Nell'epistolario e nelle note di commento ricorrono i nomi di molti autori amati da Bertolucci e tra questi Laforgue, Toulet, Pellerin, Keats, Pascoli, D'Annunzio, Carducci, Leopardi, Proust, Baudelaire, Wordsworth, Frost, Sandburg, Eliot, Pound, Langston Hughes. Poi del grande Armstrong. E non mancano i romanzi, soprattutto inglesi e americani. E non manca nemmeno un progetto di romanzo del poeta, poi naufragato. Ma la passione più forte dopo l'amore, quella maggiormente sentita, è per il cinema, con la lunga rassegna dei titoli che ricorrono, passione che i due coniugi sapranno trasmettere in

maniera così completa e costruttiva ai due figli, futuri registi. Proprio con una lettera ai figli (datata 1966), semplice, ma carica di struggente affetto, si conclude l'epistolario.

Come dettagliatamente indicato da Gabriella Palli Baroni nella *Nota al testo*, il titolo della raccolta, *Il nostro desiderio di diventare rondini*, è tratto da una lettera del poeta alla fidanzata datata 22 ottobre 1935, a conferma della poeticità dell'epistolario e della ricchezza della fantasia in esso contenuta. Il volume è strutturato in due parti. La prima costituita dalle poesie, tutte edite in volume secondo indicazioni puntualmente riportate nei commenti in nota, che offrono anche importanti informazioni filologiche, di contesto e luogo. Unico inedito la poesia di apertura *Come una fiera fagiana*.

La seconda parte comprende le lettere, tutte inedite, gelosamente conservate dal poeta, che, vivente, aveva già avuto invito a pubblicarle da Pietro Citati. Si tratta di 146 testi (118 lettere, 20 cartoline, 87 biglietti postali e 1 telegramma) scritti da Attilio a Ninetta a fronte degli 88 scritti da Ninetta ad Attilio (64 lettere e 24 biglietti postali). Tutte le lettere riportano in alto a sinistra la data, e lì dove non indicata sugli originali (soprattutto nelle lettere di Ninetta), la datazione è stata ricostruita sulla base delle indicazioni del testo stesso o dei timbri postali. Tutti gli originali sono manoscritti, poi trascritti secondo il criterio della massima fedeltà all'originale: «Nella trascrizione si sono conservate le caratteristiche ortografiche e formali degli originali, in uso al tempo (“qui” e “qua” accentati; “di” / “dì” in luogo dell'imperativo “di””; la minuscola dopo il punto interrogativo), e le parole, talvolta inglesi, trascritte a memoria e non sempre corrette, ma riviste in nota. Si sono inoltre conservate, evitando il corsivo, le sottolineature e tutte le consuetudini epistolari dei corrispondenti, le imprecisioni e le oscillazioni per i titoli di libri e periodici [...], nonché il modo in cui vengono citati i nomi di autori stranieri, talvolta italianizzati secondo le direttive del regime» (p. 43). Poche le omissioni dovute a causa di opportunità.

Il volume rappresenta anche un omaggio al poeta nel ventennale della sua scomparsa, e segna un notevole contributo allo studio critico della sua opera. Si deve al continuo lavoro di Gabriella Palli Baroni, che nel passato ha curato carteggi ed edizioni del poeta, nonché contribuito in maniera determinante al dibattito critico su Bertolucci e la poesia italiana del Novecento, la sapiente architettura di questo straordinario documento privato e letterario insieme, di questo vero e proprio romanzo d'amore nel quale appare il volto tenero e delicato di uno dei maggiori poeti del Novecento.